

La Sorgente e lotta all'Aids «Serve la prevenzione»

Parola d'ordine: prevenzione. A quasi 40 anni dalla scoperta dell'Hiv, la scienza e la medicina hanno fatto grandi passi in avanti nelle terapie per i malati di aids, ma la strada da fare, nella lotta al virus, è ancora lunga. Lo sa bene "La Sorgente", casa alloggio per persone sieropositive, che offre 10 posti ad alta integrazione sanitaria, altrettanti a bassa intensità assistenziale e due per il centro diurno integrato. Nata nel 2000 per volere del vescovo Alessandro Maggiolini, in collaborazione con la diocesi, i Padri Somaschi e le suore Guanelliane, ha una lunga esperienza alle

spalle ed è un importante punto di riferimento sul territorio comasco.

«Oggi i farmaci permettono di vivere l'aids come una malattia cronica e non più, almeno in gran parte dei casi, come mortale - spiega il responsabile della comunità Daniele Isidori - Pare, inoltre, che l'esperienza del Covid abbia gettato le basi per creare vaccini mRNA: sarebbe un nuovo punto di svolta. La cura, però, non basta. Recentemente la modalità di trasmissione si è modificata. Se una volta era una sindrome legata prevalentemente alla tossicodipendenza e veniva contratta tra-

mite l'uso di siringhe infette, oggi, nel 90% dei casi, il contagio avviene per via sessuale. Oltre il 30% delle persone riceve la diagnosi a distanza di anni, con due grosse criticità: la fase avanzata della patologia e il rischio concreto di aver infettato altre persone. Per questo motivo, credo che il più grande progresso che si possa fare, da qui al 2030, riguardi la prevenzione».

Necessaria, dunque, una campagna di informazione che raggiunga soprattutto i più giovani, in età scolastica. Diversi istituti organizzano già corsi di educazione sessuale in orari curricolari e "La Sorgente" ha intenzione di fa-

re la propria parte. «Prima del Covid avevamo preso accordi con una serie di dirigenti scolastici per tenere incontri sul tema - prosegue Isidori - Pur-

troppo l'arrivo della pandemia e un paio di avvicendamenti all'interno del nostro personale hanno interrotto tutto. Un buon proposito che abbiamo per il futuro, però, è riprendere in mano il progetto». Non solo sensibilizzazione, però. Un altro importante passo in tema di prevenzione è quello di predisporre i luoghi e gli strumenti per un tracciamento tempestivo. «Sarebbe bello avere, a Como, dei centri in cui fare un test rapido anonimo - conclude il responsabile - In questo modo sarebbe possibile fare diagnosi tempestive, intervenire prima sulla sindrome ed evitare la diffusione del virus. Ci sarebbe una riduzione sensibile dei malati e rappresenterebbe un'ulteriore conquista nella lotta contro l'aids».

S.Dal.

